

**50 ANNI
DI VITA**Un bella
immagine
del fiume
Ticino

Il rapporto tra il paese e l'ente, una mostra fotografica e l'impegno nella gestione delle vasche di riproduzione degli storioni. Questa sera (giovedì) al teatro Verdi

Parco, la festa parte da Cassolnovo

CASSOLNOVO – Le cinquanta candeline si spengono qui, a Cassolnovo. È previsto per oggi, giovedì 7 marzo alle 21, l'evento "50x50" al cine-teatro Verdi di via Oberdan. L'ingresso è libero. Si festeggia il mezzo secolo di vita del primo parco regionale d'Italia, il Parco Lombardo della Valle del Ticino, istituito per tutelare il fiume Ticino e il suo territorio, fortemente voluto da una raccolta firme presentata a Regione Lombardia dai cittadini. Stasera intervengono il sindaco di Cassolnovo Luigi Parolo, lo storico locale Stefano Landini, la presidente del Parco Cristina Chiappa e il direttore Claudio De Paola. Intervengono anche la Società Pescatori Dilettanti Cassolese, il Gruppo Fotoamatori Cassolese e la Pro Loco. Landini dedicherà una breve

introduzione sul rapporto tra Cassolnovo e Parco del Ticino. I fotografi metteranno a disposizione una mostra fotografica nell'atrio e un video. I pescatori racconteranno la gestione delle vasche di riproduzione degli storioni di questi anni. La Pro Loco preparerà un risotto per tutti, alla trota.

«Il 1974, anno di fondazione – così Cristina Chiappa – rappresenta un punto di partenza per la storia del Parco ma anche un grande risultato, ottenuto sulla scorta delle 20mila firme di cittadini che chiedevano l'istituzione di un ente che tutelasse la natura e la specificità di questa ampia porzione di territorio lombardo. Gli amministratori di allora furono senza dubbio lungimiranti: il Parco, da allora, si è sempre caratterizzato per l'apertura

al dialogo e alla partecipazione. Quest'anno potremo sottolineare i punti nodali della nostra storia, in modo da orientare le scelte di domani sulla conservazione di questa area protetta di grande e particolare pregio».

Dopo Cassolnovo, il 2024 si preannuncia ricchissimo. Gli eventi erano stati presentati a gennaio, in un incontro pubblico presso la sede istituzionale del Parco, a Pontevecchio di Magenta. Tra le iniziative non mancherà un annullo filatelico con tanto di convegno che presenterà sia il francobollo sia un volume storico. E poi, a settembre, un evento canoistico amatoriale che disanderà il fiume da Vigevano fino a Pavia, dove il Ticino finisce la sua corsa per tuffarsi nel Po.

d.m.



Cristina Chiappa, presidente del Parco del Ticino

SANITÀ TRA PRESENTE E FUTURO

di GUIDO BROICH info@guidobroich.it oppure informatore@guidobroich.it

La sicurezza sul lavoro, un bene collaborativo

**G**

li incidenti sul lavoro sono una piaga indegna per un paese civile. Se Sanità, Scuola e Sicurezza legittimiamo un Governo, la sicurezza sul lavoro vi trova un ruolo di primo piano.

Dover rischiare la salute per potersi guadagnare da vivere è intollerabile anche perché il rischio lavorativo colpisce proprio quella parte sana della popolazione che invece di rincorrere benefici statali sostiene se stessa e tutta la società con il suo lavoro.

Per fortuna l'argomento è oggi fortemente attenzionato e oggettivamente gli incidenti sono calati drasticamente dalla seconda guerra mondiale. L'INAIL, agenzia di Stato preposta alla assicurazione obbligatoria in merito, è l'unico ente previdenziale in forte attivo. Ma ogni incidente sul lavoro è un incidente di troppo, e questo vale anche per le lesioni minori o croniche, per le quali dobbiamo aspettarci un forte aumento nei prossimi anni a causa dell'allungamento forzato della vita lavorativa.

Gli elementi che concorrono a causare incidenti sul lavoro sono molteplici e la legge attuale, che è decisamente ben strutturata, individua tre soggetti responsabili primari.

Per primo abbiamo il Datore di Lavoro, che tra altro deve garantire macchinari certificati e omologati e la disponibilità dei Dispositivi di Protezione Individuale. Deve inoltre vigilare sul loro effettivo uso e sulla osservanza delle procedure di produzione certificate e autorizzate. Infine deve garantire una adeguata formazione.

Il secondo soggetto personalmente responsabile è il Medico Competente, che deve agire in assoluta indipendenza sia dal datore di lavoro che dal lavoratore per vigilare sulla salute ed impedire impieghi rischiosi per la salute in generale e per ogni singola persona, stabilendo specifiche limitazioni. Il terzo soggetto, purtroppo non sempre considerato sufficientemente in questo ruolo, è lo stesso lavoratore. Egli ha il preciso obbligo di mettere in atto tutte le procedure e prescrizioni imposte e deve segnalare al Medico Competente o al Datore di Lavoro, generalmente rappresentato dal suo Responsabile della Sicurezza, ogni situazione di potenziale

rischio personale o generale. Deve inoltre partecipare attivamente alla formazione, chiedendo chiarimenti ove necessario.

Se passiamo ad analizzare le cause degli incidenti sul lavoro oggi, nella stragrande maggioranza dei casi li troviamo raggruppati in poche fattispecie: insufficiente manutenzione dei macchinari o ambienti di lavoro, formazione insufficiente o inadeguata, mancato rispetto delle norme di prevenzione da parte del lavoratore, insufficiente vigilanza interna dell'azienda.

Soprattutto nell'ambito dei lavori manuali la formazione è spesso sommaria, a volte solo formale, e raramente mirata alla specifica capacità di comprensione e condivisione dei lavoratori. Logiche di risparmio e una incerta certificazione dei formatori convergono in questo con una mancanza di interesse da parte del lavoratore. Questa tacita e intollerabile convergenza tra interessi del datore di lavoro e del lavoratore va interrotta e sanzionata, attenzionando soprattutto alcuni settori a rischio come i cantieri.

A questo va affiancato un maggior controllo interno. Spesso una insana convergenza tra superficialità da parte dei lavoratori e desiderio di risparmi da parte del datore di lavoro genera situazioni intollerabili. Dobbiamo avere il coraggio di dirlo chiaramente: oggi la mancata osservanza delle regole di prevenzione da parte dei lavoratori è diventata una delle cause principali degli incidenti. Facciamo alcuni esempi: entrare nei silos per la pulizia senza indossare gli autorespiratori, guidare sollevatori di pesi (i transpallet) nei magazzini senza cintura e mezzi di protezione, lavorare senza indossare i guanti di protezione, sono solo alcuni degli esempi. Spesso il rispetto delle norme rende il lavoro meno agevole e la mancanza del timore di sanzioni disciplinari favorisce la inosservanza da parte del lavoratore. Proprio recentemente mi è capitato osservare casualmente dal cortile di casa un soggetto salire con una gru mobile sul tetto di un condomino vicino. Arrivato sopra il bordo del tetto, il soggetto ha saltato la ringhiera del cestello della gru ed è uscito, senza alcuna imbragatura, camminando in lungo ed in largo sul tetto a 4

piani fuori terra. Alla fine è risalito nel cestello e ridiscese a terra. Tutto da solo e senza nessuno a terra che controllasse l'automezzo, che non era fermato da piedi idraulici ma permetteva alla gru di oscillare liberamente nell'aria. La lievitazione del costo delle impalcature e la possibilità di disporre di automezzi con sollevatori che arrivano a notevole altezza, manovrabili da personale privo di formazione specifica, fa temere una esplosione di incidenti nel prossimo futuro.

Oggi abbiamo bisogno di meno controlli formali e più controlli mirati sui comportamenti delle parti in causa. I controlli devono essere mirati sulla effettiva manutenzione e condizione delle attrezzature. Devono indagare sulla effettiva esecuzione e soprattutto adeguatezza specifica di una formazione che deve essere adattata ai livelli di comprensione degli interessati e deve essere compresa e condivisa. Ma soprattutto deve indagare sulla effettiva osservanza delle regole da parte dei lavoratori. La legge considera il lavoratore come uno dei soggetti paritetici nell'asse delle responsabilità sui luoghi di lavoro e senza un suo coinvolgimento diretto nelle responsabilità non è possibile alcuna prevenzione seria ed efficace. Ogni indicatore verso una mancata applicazione delle norme di prevenzione, dell'uso scorretto dei mezzi di protezione o della resistenza dei lavoratori alla loro applicazione deve condurre ad azioni di contrasto significative. La mancanza in una realtà produttiva di verbali di audit interni, di registri dove vengono annotati i controlli sul comportamento rispettoso delle regole ed effettivo uso dei mezzi di protezione, di sanzioni su comportamenti irregolari da parte delle maestranze, sono indicatori importanti per una colpevole negligenza del datore di lavoro rispetto al suo compito di vigilanza diligente, perita e prudente. Come giustamente la legge impedisce al datore di lavoro di liberarsi di ogni responsabilità con assicurazioni e nomine di delegati, così chiama lo stesso lavoratore a partecipare pienamente all'asse delle responsabilità. Solo una visione d'insieme reale e collaborativa può permettere una ulteriore riduzione degli incidenti sul lavoro.